

L'Ulivo chiama, Cofferati è pronto per il sì

Questa sera a Bologna l'incontro decisivo. Rifondazione: «È un candidato forte e autorevole»

Andrea Carugati

BOLOGNA L'operazione «Cofferati a Bologna» sta per andare in porto. Stasera, alle 20.30 in via Caldaiese ci sarà l'incontro decisivo con l'Ulivo, che chiederà al Cinese, senza distinguo, di essere il candidato per il 2004. E lui? Con tutta probabilità, di fronte a una richiesta unitaria, dirà di sì e scioglierà la riserva. Dando ufficialmente inizio, esattamente a un anno dal voto, ad una lunga campagna elettorale.

Dunque, a tre settimane esatte dallo scoppio dell'uragano, la partita della candidatura è in dirittura d'arrivo. Anche se, dopo il vertice dell'Ulivo di venerdì scorso, la situazione sembrava volgere al peggio, con tre partiti su sette (Margherita Sdi e Verdi) astenuti e il Cinese che diceva «Non pensavo di creare così tanti problemi e divisioni». Dunque la giornata di domenica è stata decisiva: tanto da spingere Romano Prodi, di solito poco incline a parlare di vicende italiane, a spendersi in prima persona definendo quella di Cofferati «una candidatura degnissima». Prodi ha parlato lunedì mattina, poche ore dopo è arrivato l'annuncio dell'incontro di oggi. E la strada si è messa tutta in discesa.

Oggi dunque non sarà il giorno dei partiti che, singolarmente, chiedono di parlare con il Cinese. Ma il giorno della ritrovata unità. Lo fa capire chiaramente il segretario della Margherita Giuseppe Paruolo: «Oggi è il giorno in cui l'Ulivo chiede a Cofferati di candidarsi. Quanto all'astensione di venerdì scorso avremo modo, col tempo, di raccontarci tutto e di conoscerci meglio. Certo, se lui vorrà delle spiegazioni non ci tireremo indietro». Quanto hanno pesato le parole di Romano Prodi? «Quello che ha detto Prodi è in sintonia con quanto detto dalla Mar-

gherita nei giorni precedenti: non c'è mai stata nessuna pregiudiziale sul merito o sul nome di Cofferati, definito da subito di assoluto rilievo».

Insomma, nessun richiamo all'ordine da parte del Professore di Bruxelles. Ma un'interpretazione autentica, un chiarimento che è stato utile a tutti. E che ha messo fine al periodo dei segnali di fumo. Di Cofferati ieri ha parlato anche il numero due della Margherita Arturo Parisi, intervistato da Radio Città del Capo: apprezzando la posizione del Cinese sul referendum per l'articolo 18, Parisi ha detto: «Cofferati non è un massimalista, ma una persona che si mette in un'ottica di sintesi di governo, anche assumendosi rischi non indifferenti». Quanto al tavolo dell'Ulivo Parisi nega che ci stato uno strappo: «È stata una discussione civile e cordiale: c'è stata una decisione all'unanimità per quanto riguarda l'apprezzamento del candidato e, viceversa, a maggioranza per quanto riguarda il metodo. Possiamo pretendere di più a un anno dalle elezioni?».

Ieri è stato anche il giorno di Rifondazione che ha ribadito i due aggettivi, «forte» e «autorevole», con cui aveva commentato la candidatura di Cofferati. E tuttavia, per il Prc, il Cinese dovrebbe essere il candidato «di un arco di forze che vada ben oltre l'Ulivo». Come? «Allargando da subito il confronto, alla pari, con movimenti, comitati, associazioni e forze sindacali (compreso il Social Forum) e mobilitando tutte le forze che in questi anni si sono attivate contro la giunta Guazzaloca» hanno detto ieri il segretario Roberto Sconciaforni e il capogruppo in Comune Maurizio Zamboni. Un tema che il Cine-

se ha già bene in mente: tanto che, dal suo entourage, fanno sapere che nei prossimi giorni ci potrebbe essere un incontro con i gruppi della società civile. Da Rifondazione, quindi, arriva un sì, ma «non a scatola chiusa»: il punto «dirimente» è una discussione sui programmi che porti «a un progetto alternativo di città». Zamboni ha poi presentato un documento di dieci punti: «Sono temi di cui vorremmo discutere: da questo confronto il nostro interesse potrebbe tradursi in un vero e proprio accordo». Si va dal no alle privatizzazioni, allo stop al consumo del territorio, a una politica della casa «per chi ne ha bisogno»; dal sostegno per la scuola pubblica a una politica dell'accoglienza che «rompa con le logiche di Bossi, Fini e Guazzaloca, ma anche con l'illusione di risolvere il problema con i Cpt e con i Centri di prima accoglienza».

È proprio sulla bolognesità si registra una prima convergenza tra Margherita e Rifondazione che la ritengono una questione di scarso rilievo. Quello che conta sono esperienza, competenza, visione e passione politica, dice Parisi. Mentre per Rifondazione «il candidato deve saper rappresentare la radice solidaristica e progressiva della città». Più che disponibile al confronto con il Cinese anche Alberto Zanni, presidente dell'Uppi («È un valore aggiunto per competenza, serietà e comprovata onestà»), mentre l'ex sindaco Renato Zangheri dice: «Voglio dare il mio benvenuto a Sergio Cofferati, un uomo di grande statura: anche Dozza, che veniva da vent'anni di esilio, non conosceva la città. Poi l'ha conosciuta, perché è stato in mezzo alla gente. E questo Cofferati lo sa fare».

